

# Impurissima foemina

*“Storia di Caterina Medici abbruciata viva in Milano come strega famosa”*

Testi di Guido Barbieri e Gabriella Schiavone

Musiche liberamente rielaborate di:

Giorgio Battistelli, Guillaume de Machaut, Tomas Luis de Victoria,  
Faraualla, Francesco Filidei, Lou Harrison, Lorenzo Pagliei, Henry Purcell

Ars Ludi percussioni, azione scenica

Faraualla voci, azione scenica

Laura Catrani soprano

Regia luci: Cesare Accetta

drammaturgia musicale

con la consulenza di Sonia Bergamasco

La differenza tra una serva e una regina è racchiusa, a volte, in un dettaglio. A Caterina Medici è mancato, ad esempio, un semplice *de'* tra il nome e il cognome. E così invece di salire, come la sua illustra omonima, al trono di Francia, ha dovuto subire una vita di stenti, umiliazioni e servitù. Fino a morire sul rogo con l'accusa infamante di essere una strega. La sua è una storia esemplare che rispecchia la violenza, l'ignoranza, la brutalità di un secolo splendente e oscuro come il Seicento, raccontato come nessun altro da Alessandro Manzoni.

Caterina Medici nasce a Broni, in provincia di Pavia, nel 1573. È la primogenita di un maestro di scuola e ha la fortuna, contrariamente alle figlie dei contadini, di imparare a leggere e scrivere. Ma ciò non la salva da una infanzia d'inferno. A dieci anni viene violentata dal proprietario dell'azienda agricola dove il padre l'ha mandata a lavorare e a tredici viene data in moglie ad un pregiudicato piacentino che la picchia e la costringe a prostituirsi. A diciannove anni riesce a fuggire dal marito e inizia a

peregrinare di casa in casa facendo la serva nei paesi del Monferrato. A questo periodo risale, grazie ad un'amica che le svela i segreti del *maleficium*, la sua iniziazione alle pratiche magiche e alla stregoneria. Dopo anni di fatiche Caterina approda a Occimiano, in provincia di Alessandria: qui diventa la concubina del suo datore di lavoro, il capitano Pietro Spreafico, dal quale ha due figlie. Ma dopo aver partorito viene ripudiata e ed emigra a Milano. Nel 1612 entra a servizio di un militare dalla dubbia carriera, il Capitano Vacallo, che dopo pochi mesi la denuncia per avergli praticato un "incantesimo *ad amorem*". L'accusa viene per il momento accantonata, ma quattro anni più tardi Caterina entra a servizio di un uomo di grande potere e prestigio: il senatore Luigi Melzi. Dopo qualche mese il senatore, che ha per lei attenzioni molto particolari, si ammala e i suoi medici, tra i più illustri della città, non riescono a guarirlo. La "serva" viene allora accusata di averlo "maleficato". Data la posizione sociale della presunta vittima Caterina viene arrestata e dopo due mesi di prigionia, nel febbraio del 1617, il Capitano di Giustizia del Ducato di Milano istruisce un processo a suo carico. Durante le audizioni Caterina non respinge l'accusa di essere una strega, anzi, rivendica con orgoglio i suoi presunti poteri. La magia, il maleficio, il male che si ritiene capace di provocare sono gli unici strumenti che possiede per difendersi dalla violenza dei suoi padroni che l'hanno sempre costretta a lavorare come una schiava e a soddisfare i loro appetiti sessuali. La sentenza è scritta ancor prima dell'inizio del processo: Caterina verrà bruciata in piazza come strega professa. La mattina del 4 marzo 1617 la donna viene caricata su un carro, legata e tenagliata, con addosso le insegne dell'infamia. Dopo aver attraversato la città arriva in Piazza Vetra dove di fronte a migliaia di persone inferocite e urlanti viene strangolata e poi bruciata.

La vicenda di Caterina, che conosciamo nei dettagli grazie agli atti del processo, miracolosamente sopravvissuti all'oblio del tempo, ha raccolto l'interesse, nei secoli, di storici, scrittori e poeti. Alessandro Manzoni ricorda la sua parabola, anche se di sfuggita, nel capitolo XXXI de *I promessi sposi*. A metà Ottocento Achille Mauri, scrittore, politico e patriota milanese, ricostruisce la sua vita in un corposo romanzo storico, anche se poco attendibile, e più recentemente Leonardo Sciascia, dopo aver letto

casualmente gli atti processuali, dedica a Caterina un piccolo libro, intriso di pietas e di malinconia, intitolato *La Strega e il Capitano*.

Noi vogliamo far rivivere la storia di Caterina attraverso la musica. La musica pura, che non racconta, ma evoca, che non narra fatti, accadimenti, vicende, ma tocca le corde della mente e del pensiero. La figura di Caterina vive nella voce di una cantante solista: nel suo canto, che prende la forma dell'aria, della canzone, della ballata, si riflettono i ricordi, i pensieri, i dolori di una donna orgogliosa, mai domata, che ha reagito con forza, determinazione, orgoglio alle umiliazioni patite durante tutta la sua esistenza. A lei si contrappongono due "cori". Il primo formato da un trio di percussionisti e l'altro da un quartetto vocale. Da una parte il mondo degli uomini, simbolicamente rappresentati dagli strumenti a percussione, che le hanno usato violenza: i padroni che l'hanno violentata, sfruttata e accusata di ogni maleficio, i medici che le hanno impresso le stimmate della strega, i giudici che non hanno saputo e voluto stabilire la verità. Dall'altra parte le figure delle donne, interpretate da un quartetto di voci femminili, che hanno accompagnato la vita di Caterina: le amiche, le protettrici, le compagne di stregoneria, ma anche le donne del popolo che l'hanno insultata, ferita e derisa durante il suo ultimo viaggio verso Piazza Vetra.

Questi tre diversi corpi sonori (la voce solista, le percussioni, il quartetto vocale) danno vita innanzitutto, intrecciandosi tra loro, a combinazioni timbriche e ritmiche di grande originalità. Ma da questo intarsio emerge con forza l'universo nascosto di Caterina, i suoi desideri, le sue paure, le sue ansie, le sue rabbie. Una donna che non ha mai rinnegato il suo status di "strega professa", che ha combattuto senza sosta contro le ingiustizie che l'hanno perseguitata: fino a quando il suo corpo non è finito, letteralmente, in cenere.

Guido Barbieri

Promo: <https://www.youtube.com/watch?v=o4iOBxAh9T0>

Contatti: [info@arsludi.eu](mailto:info@arsludi.eu)